

XIII

Più Cuore! Più anima alle mani

•DAL TEMPERAMENTO UN METODO: PERSONALITÀ, SIGNIFICATI E FATTI DI SAN CAMILLO (I)

DAL 22 DICEMBRE 1586: NELLA CASA MADRE ALLA MADDALENA (ROMA)



1) PREGHIERA:

oltre ogni "spiritualismo" "che tagliava le mani alla carità"; la sintetizza nell'espressione lasciare Iddio per Iddio. «Fino all'ultimo, non mi sentirete parlare che di questo. Desidero e voglio morire ripetendo: Carità! Carità! Altro non so fare; altro non so dire».

(CICATELLI, p. 248)

2) GIUSTIZIA:

«Le sòme (i pesi) si accomodano per strada (...) Se il malato è Cristo, non può esserci azione richiesta dal bisogno degli infermi che umili e mortifichi... servire a Dio è regnare».

«Doppo la morte della buona memoria del Cardinal Mondovi comparve subito in Roma una sua nipote movendo lite à Camillo con dire che la Religione non era capace della detta heredità di suo zio per essere fondata in povertà, obligata ad andar mendicando di porta in porta, e non potere accettare legati ne altri beni consistenti in frutti annui, come era quasi tutta l'heredità consistente in monti che fruttavano ogni anno sei, e sette per cento. Onde concludeva che detta heredità toccava a lei come seconda hereditaria così nominata nel testamento. Qual lite essendo stata dal Pontefice rimessa alla Rota vi fù scritto sopra per l'una e per l'altra parte da migliori Avvocati di Roma. Ma finalmente fù per gratia d'Iddio da Mons. Francesco Mantua che poi fù Cardinale alli 24. di Marzo 1593. data final sentenza in favor della Religione. Dichiarandola capace non solo della detta heredità ma d'ogni altro lascito, e legato pio ad effetto però di vendere detti beni, e consumare il lor prezzo in mantenimento de' Religiosi senza riserbarsene cosa alcuna d'entrata perpetua. Della quale sentenza (acciò per l'avenire si togliesse ogni altro simile dubbio) Camillo ne fece rogar publico instrumento. Hò voluto fare particolar mentione di questa lite per far solamente conoscere quanto Camillo stasse sempre in quella con l'animo rassegnato ad ogni divino volere, e lontano da ogni interesse. Poi che piu volte parlando esso con gli Avvocati, et Auditori intorno à quella, mai altro non gli ricordava se non che scrivessero e giudicassero la sola giustizia, e verità non curandosi punto del resto perche il Signor Iddio non haveria mancato di trovar altro modo per aiutar la Religione quando quella non avesse havuta ragione in detta lite. Anzi fù tanto scrupoloso in questo che oltre che lui non volse mai adoprare ne mezzi ne favori mentre si litigava, esso stesso aiutò e donò molti danari alla detta Signora acciò quella potesse continuar la lite, e vedere le sue ragioni. Il che anco fece doppo che l'ebbe guadagnata, aiutandola di sufficiente somma di danari per amor della buona memoria del zio».

(CICATELLI, p. 127-128)

3) MIRACOLO:

«La carità ci procurerà tutte le benedizioni di Dio, anzi Dio stesso (...) Dio paga col centuplo anche qui, nel presente ordine di cose, oltre che con la vita eterna».

(MARTINDALE, pp. 53-54)

4) CARISMA:

«La carità è la nostra ragione e il nostro modo di essere: o siamo carità o siamo niente».

(VANTI, Gli scritti..., pp. 86-88)



San Camillo è tra i suoi malati all'ospedale S. Spirito. Collezione di Cosimo Musio

5) BELLEZZA:

«Andava molte volte à sentir le musiche, et i canti delle Chiese, e vi mandava anco volentieri i suoi religiosi allegando che S. Agostino ancora doppo la sua conversione se ne diletta e compiaceva non poco. Voleva che nelle nostre Chiese vi fussero organi e spesso mentre lui celebrava la messa, e stava nelle secrete voleva che si suonassero...».

(CICATELLI, p. 249);

(VANTI, San Camillo..., pp. 184-185)

6) AMICIZIA:

S. Camillo ai suoi amici radunati alla notizia del riconoscimento Pontificio dell'Ordine da Parte di Gregorio XIV: «Vi rendo infinite gratie, Signore, da parte anco di tutti questi miei figliuoli, che nelle viscere della pietà vostra ho generati, perché vi siete degnato di consolarci e d'haver ispirato al Papa, e Padre nostro Gregorio, di stabilire quest'umile pianticella non da me, huomo vilissimo, ma dalla vostra potente mano piantata».

(VANTI, Gli scritti..., p. 95)

(CICATELLI, pp. 91-92)

«Quando sono caritatevole è solo Gesù che agisce in me».

(TERESA DI LISIEUX)

Sezione III

«...e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo»



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio
per il Volontariato
Chieti





•DAL TEMPERAMENTO UN METODO: *PERSONALITÀ, SIGNIFICATI E FATTI DI SAN CAMILLO (II)*

DAL 22 DICEMBRE 1586: NELLA CASA MADRE ALLA MADDALENA (ROMA)

7) IL GUSTO DELLA VITA:

C'era in quell'ospedale un infermo tutto una piaga, tanto impressionante e ributtante che nessuno senza gran ribrezzo, riusciva ad accostarlo. Camillo se ne prese particolare cura, dicendo: *Questo è il mio Signore al quale io servo con ardore e allegria; e terminata la carità aggiungeva: Sia lodato Iddio che ho servito a sua divina Maestà.*

(VANTI, Spirito S. Camillo..., p. 268)

8) IRONIA:

«Un giorno, monsignore governatore mandò a chiamare Camillo in corsia. Il messo per l'ambasciata trovò il padre occupato come di consueto a servire i malati. Stava – come gli piaceva dire – 'con la mani nella pasta della santa carità'. Senza distogliersi dall'impegno, il maggiore che potesse avere al mondo in quel momento, ascoltò l'invito, e con assoluta semplicità e trasparenza d'animo rispose: *Dite a Monsignore che sto occupato con nostro Signore, e che, appena libero, sarò da sua Signoria illustrissima.* Il Commendatore, a ricever l'impensata risposta, si scosse; levandosi da sedere, andò compunto e mortificato ad incontrare il padre, abbracciandolo teneramente».

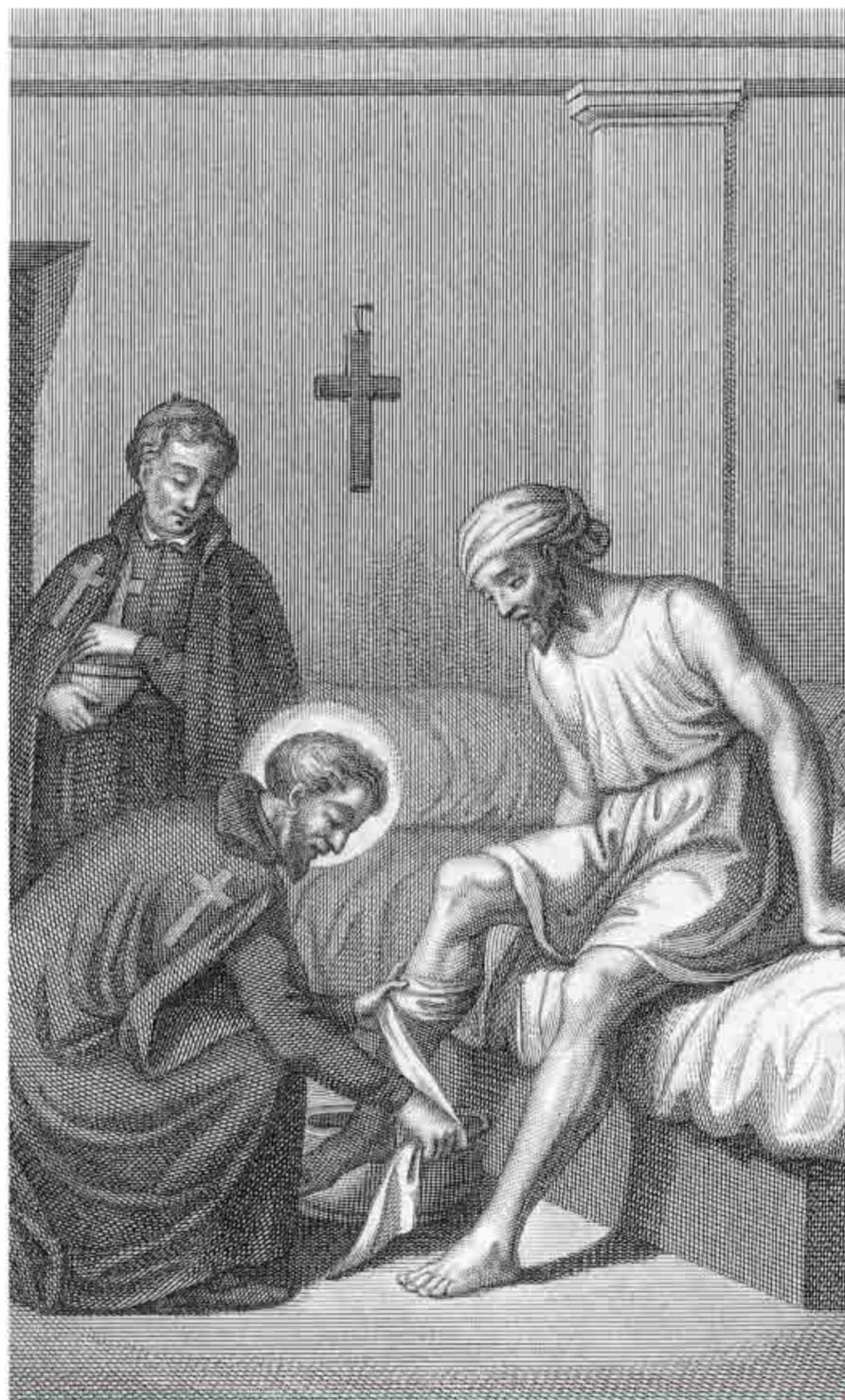
(VANTI, San Camillo..., p.179).

(CICATELLI, p. 258, 417)

9) OBEDIENZA E PACE:

«Nel breve commento alla sua formula di vita (n. 5)...aggiunge *ma tutto* (si consacri) *al compiacimento della volontà di Dio, sotto la perfetta obbedienza dei suoi Superiori* (...) Così egli intese e praticò l'obbedienza. Al padre Corradi che gli chiedeva che avrebbe fatto se il Superiore gli avesse proibito di andare all'ospedale, dove pareva attirato da forza irresistibile, rispose: *Farei subito l'obbedienza e lascerei ogni altra cosa, altrimenti non sarei un religioso ma una bestia.*».

(VANTI, Spirito S. Camillo..., p. 244)



S. Camillo trasportato dalla carità verso gl'infermi si dà a fasciar le piaghe, e prestare ogni più abietto servizio.

(Acquaforte tratta da «La collezione di Saverio Busutti disegnatore e Nicola Sangiorgi incisore» sec. XIX)

Santità non è baciare sulla bocca un lebbroso o morire in terra di pagania, ma fare la volontà di Dio, prontamente, si tratti di stare al proprio posto o di salire in alto.

(PAUL CLAUDEL)

Nella Chiesa si diceva di lui e dei suoi amici: «Il card. Baronio, come intese l'eroica carità di quei Ministri degli Infermi, ne parlò a Clemente VIII che commosso ed edificato disse di dover *'ringraziare Dio, che di tali generosi ministri fornita avesse la sua Chiesa'*. Concesse loro l'apostolica benedizione con l'acquisto del giubileo dell'Anno Santo (1600) che si celebrava a Roma».

(M. VANTI, San Camillo..., p. 270)

Sezione III

«...e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo»



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio
per il Volontariato
Chieti



•FARE CON... ALTRI: CAMILLO INSEGNA A LAVORARE IN ÉQUIPE



Quando entra un malato nuovo, dopo che l'avrà posto in letto... lo domandi della sua infermità, del tempo, se s'è purgato, e a che ora gli viene la febbre per... avvisarne il medico. Camillo tenne in molta considerazione i medici, attenendosi con scrupolo alle loro prescrizioni. Nel timore di sbagliare, pregò alcuni di essi, suoi amici, a mettergli in carta i cibi, i ristori, le bevande che poteva dare all'uno o all'altro infermo, tenendo conto della malattia di ognuno. Una volta riunì a consulto 8 medici prendendo da loro una lunga nota di rimedi e di diete.

(VANTI, *Spirito S. Camillo*, p. 296)

«Quando li infermi (di tifo petechiale, ndr) erano portati dalle Galere all'Hospitale, Serafino con molta carità gli riceveva...li tosava e tagliava l'unghie. Torquato li spogliava cavando loro quei strazzi puzzolenti da dosso...Giovan Battista Pasquale gli lavava da capo a piedi dentro un bagno odorifero, Giovan Battista da Gaeta gli asciugava e finalmente Adamo li riponeva a letto...».

(CICATELLI p. 94)



Il fondatore S. Camillo e P. Camillo Cesare Bresciani, in primo piano, inginocchiati ai piedi della Madonna Immacolata con, sullo sfondo, cinque tra i maggiori servi di Dio, camilliani, morti in concetto di santità: (da sin.) P. Ilario Cales, novizio Girolamo Tiraboschi, P. Rocco Ferroni, B. P. Enrico Rebuschini, P. Stanislao Carcereri

•Fare con... MARIA:

«(S. Camillo) sentiva la missione materna di Maria verso gli uomini come conforto, protezione ed assistenza dell'Addolorata Madre di Cristo specialmente verso i malati ed i moribondi... è tenendo fissa la mente al modello e tipo dell'*Immacolata Concezione*, che Camillo intuisce che il suo progetto di vita... affonda le sue radici in Lei perché la sua è disponibilità totale a collaborare col Cristo Redentore nel piano di Salvezza individuale di ogni creatura, mettendo se stesso a servizio completo dell'uomo malato e sofferente per il recupero globale della sua sanità, anima e corpo.

Nel suo cammino religioso Camillo ha penetrato il Mistero più arcano di Maria: la prima dei Redenti, Immacolata Concezione, è subito in cammino di Fede come *Madre Dolorosa*; accanto a Cristo Salvatore, sulla via privilegiata della Redenzione».

(RUFFINI F., *La dimensione mariana di S. Camillo*, pp. 277-278)



S. Camillo e i suoi primi Compagni nel giorno 8 Dicembre dell'anno 1591 fanno la solenne Professione. (Acquaforte tratta da «La collezione di Saverio Busutti disegnatore e Nicola Sangiorgi incisore») sec. XIX

Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO
il riformatore dell'500 con un'équipe motivata e preparata



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio
per il Volontariato
Chieti



Un chicco di grano da solo non vale nulla, ma tanti chicchi insieme fanno il pane.

(proverbio cinese)



•DAL TEMPERAMENTO UN METODO: I "SOPRANNOMI"
DI SAN CAMILLO

DAL 22 DICEMBRE 1586: NELLA CASA MADRE ALLA MADDALENA (ROMA)

L'umanità antica ha sempre attribuito al nome un misterioso potere, una formidabile efficacia. Ancora rimane a noi qualche traccia di quella convinzione: noi sentiamo perfettamente che un nome esprime un carattere...

(H. DANIEL ROPS,
Il popolo della Bibbia, p. 111)

Altri dicevano di lui:

«...si recò a Roma all'ospedale di S. Giacomo per una sollecita cura, facendosi accettare in qualità d'inserviente. Ma fu presto licenziato pel suo **terribile cervello** che lo metteva in brighe con gli altri inservienti, e per quella passione del gioco delle carte che gli faceva trascurare gl'infermi e non porgere attenzione ai loro patimenti».

(BENEDETTO CROCE)

..durando ancora lo sdegno al Cardinal Salviati Protettore andò a rinunciare la Protezione al Pontefice dicendo non voler avere più a che fare con quella **testa ferrata di Camillo** che così lo soleva chiamare.

(CICATELLI, p. 169)

Il Serenissimo Duca di Mantova Vincenzo Quarto parlando una volta col Vescovo Gonzaga in lode di Camillo...gli disse che quando parlava con lui, gli pareva di sentir un altro san Paolo per il suo gran spirito.

(CICATELLI, p. 417)

«Qualche infermo, suggestionato o delirante o invasato che fosse, lo scherniva, lo chiamava **longone, gamba marcia**, né contento delle parole, lo sputacchiava in viso, gli tirava addosso quanto poteva avere tra mano».

(VANTI, San Camillo... p. 392)

Huomo idiota e senza lettere.

(SAN FILIPPO NERI)

..ma anche frate umile o fra Cristoforo (per l'altezza notevole per il tempo [1,82 m.], antesignano del personaggio manzo-



S. Camillo all'età di 32 anni frequenta la scuola al Collegio Romano per apprendervi la grammatica, sopportando pazientemente lo scherno dei fanciulli che lo deridevano con il motto "tarde venisti". (Acquaforte tratta da «La collezione di Saverio Busutti disegnatore e Nicola Sangiorgi incisore») sec. XIX

niano): "All'aprirsi della buona stagione del 1590...si sviluppò in forma e proporzioni di contagio una febbre maligna alle Terme di Caracalla, tra i lavoratori della lana e della seta, chiamati a Roma da Sisto V, miseramente acuartierati con le loro famiglie intorno e dentro i fornici e gli anfratti delle colossali rovine (...) Le frequenti chiamate giunte di là raccolsero l'attenzione di Camillo...Condusse sul luogo alcuni medici per la visita ai malati e qualche farmacista per la preparazione delle medicine, incaricandosi di ritirarle o farle ritirare e somministrare. Visitava indistintamente ogni tugurio e, dove, trovava chiusa la porta, bussando a più riprese attendeva che gli fosse aperto. Se nessuno apriva, sospettando, come gli accade più volte, che chi era dentro non fosse in grado di farlo, **faceva abbattere o abbatteva l'ostacolo, presentandosi con i soccorsi e gli aiuti del caso. Saliva ed entrava occorrendo, dalle finestre o altre aperture di fortuna.**

(VANTI, San Camillo... p. 245)

Lui diceva di sé:

...me peccatoraccio...; oppure, da vecchio chiedeva di esser lasciato in disparte **come zappa fuori uso**.
Richiamando l'attenzione dei suoi amici amava ripetere di **Stare in cervello**.

PER TUTTI NOI, OGGI E SEMPRE, EGLI SARÀ RICORDATO

col nome con cui la Chiesa ha identificato nella santità (1746, Benedetto XIV) la verità umana del "mendicante" di Bucchianico, il figlio di mamma Camilla de Compellis, ovvero: **SAN CAMILLO DE LELLIS**

La massima di S. Camillo

«Una volta fece attaccare sopra un porticale di casa queste parole scritte in lettere maiuscole: **FRATELLO SE TU FARAI ALCUNA COSA BRUTTA CON DILETTO, IL DILETTO PASSA E LA BRUTTEZZA RESTA; MA SE TU FARAI ALCUNA COSA VIRTUOSA CON FATICA, LA FATICA PASSA E LA VIRTÙ RIMANE**».

(CICATELLI p. 257)

Sezione III

«...e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo»



ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



REGIONE ABRUZZO



PROVINCIA CHIETI



COMUNE CHIETI



COMUNE BUCCHIANICO



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI



Centro di Servizio
per il Volontariato
Chieti



SPATOCCO
CASA DI CURA PRIVATA



federfarma



Ud'A



•IL CONTESTO CULTURALE, SANITARIO ED ECCLESIALE DEL 1500:

A parole "Umanesimo e Rinascimento", nelle scelte sanitarie "Disumanità e Decadenza"

...Certa cosa era che li poveri agonizzanti stavano allora due o tre giorni interi stentando e penando nelle lor penose agonie senza ch'alcuno mai gli dicesse pur una minima parola di consolazione o conforto... Ma passiamo alle cose pertinenti all'aiuto del corpo...Quante volte prima per mancanza di chi gli aiutasse, e cibasse passavano li giorni interi che non gustavano alcuna sorte di cibo? Quanti poveri gravi per non essergli rifatti i letti appena qualche volta in tutta la settimana si marcivano ne' vermi, e nelle bruttezze? Quanti poveri fiacchi levandoli da letto per alcun loro bisogno cascando in terra morivano, o si ferivano malamente? Quanti spasimandosi della sete non potevano aver un poco d'acqua per sciacquarsi e rinfrescarsi la bocca? Onde molti come arrabbiati dal grande ardore sappiamo che o si bevevano l'orine o vero cascavano ne' pozzi e ne' fiumi per cavarsi la sete...Quanti poveri morienti non ancor finiti di morire erano da quei giovani mercenarij poco accorti pigliati subito da' letti e portati così mezzi vivi tra' corpi morti per essere poi sepolti vivi?...

(CICATELLI 1980 PP. 96-97)

Contemporanei celebri di S. Camillo nella Chiesa

PAPI: S. Pio V (1566-1572), Gregorio XIII (1572-1585), Sisto V (1585-1590), Gregorio XIV (1590-1592), Clemente VIII (1592-1605), Paolo V (1605-1621).

TEOLOGI: Card. S. Roberto Bellarmino (1542-1621), Cesare Baronio, Calvino (1509-1564), Giansenio (1585-1638), Petavio (1583-1652).

MISSIONARI: S. Francesco Saverio (+1552), Bartolomeo de las Casas (+1566), M. Ricci (1552-1610), R. de Nobili (1577-1656), S. J. De Breubeuf e S. G. Lallemand e martiri nelle americhe.

SANTI E FONDATORI: S. Teresa D'Avila (1515-1582), S. Giovanni della Croce (+1591), S. Carlo Borromeo (1538-1584), S. Giovanna di Chantal (+1641), S. Pietro Claver (1580-1654), S. Lorenzo di Brindisi (1559-1619), S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660), S. Giovanni Eudes (1601-1680), S. Filippo Neri (1515-1595), San Francesco di Sales (1567-1622), S. Martino de Porres (1579-1639), S. Rosa da Lima (1586-1617), S. Turibio de Mongrovejo (1538-1606), S. Pasquale



San Pio V

Gregorio XIII

Sisto V



Gregorio XIV

Clemente VIII

Paolo V

Bylon (1540-1592), S. Luigi Gonzaga (1568-1591).

CHIESA DELLA CONTRORIFORMA: S. Camillo con i suoi Chierici Regolari Ministri degli Infermi è accompagnato da altri Santi della Riforma Cattolica, fondatori di istituti religiosi di chierici regolari, tutti contemplativi in azioni sociali: S. Gaetano da Thiene e Gian Piero Carafa con i Teatini, S. Antonio M. Zaccaria con i Barnabiti, S. Ignazio di Loyola (1491-1556) con i Gesuiti, Gerolamo Maluselli con i Regolari del Buon Gesù, S. Girolamo Emiliani con i Somaschi, S. Francesco Caracciolo (1588) con i Regolari Minori o Caracciolini, S. Giovanni Leonardi (1541-1609) con i Chierici Regolari della Madre di Dio, S. Giuseppe Calasanzio (1556-1648) con gli Scolopi, Stanislao Papaczynski con i Mariani.



Prima fila, alcuni santi contemporanei di S. Camillo, da sinistra: S. Ignazio di Loyola, S. Vincenzo de' Paoli, S. Filippo Neri, S. Francesco Saverio, S. Tommaso Moro, S. Teresa D'Avila, S. Gaetano da Thiene.

Seconda fila, alcuni santi contemporanei di S. Camillo, da sinistra: S. Rosa da Lima, S. Turibio, S. Pasquale Baylonne, S. Luigi Gonzaga, S. Girolamo Emiliani, S. Francesco di Sales, S. Carlo Borromeo.

Nessuno può dirsi estraneo alle sorti dell'uomo, nessuno può dire: "io non c'entro", siamo nella medesima storia, ci salveremo o ci perderemo insieme.

(DAVIDE MARIA TUROLDO)

Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



• UN ORDINE RELIGIOSO: I MINISTRI DEGLI INFERMI



Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata



Opere di Misericordia Corporali e Spirituali in un campo di Peste.
Quadro di A. De Maio, 1746 Chiesa delle Crocelle - Chieti

«Fermatevi! Dove andate?! A Milano c'è la peste!» Così alcuni contadini della campagna pavese, nell'inverno 1594 tentavano di fermare un gruppo di uomini che cavalcavano verso il Ducato di Milano. P. Camillo con una mezza dozzina di suoi compagni rispose senza rallentare la corsa: «è proprio per questo che ci andiamo».

(ALVAREZ F., *Camilliani oggi*, p. 15)

Ricordandosi poi Camillo che nel Santo Evangelio si faceva più volte menzione del nome di Ministro per imitar Giesù Christo nella **santa umiltà** si contentarono d'esser chiamati li Ministri delli Infermi. Col qual nome d'ahora in poi fù sempre chiamata la Congregazione essendosi fino a quel tempo chiamata la Compagnia del Padre Camillo.

(CICATELLI p. 70)

«I religiosi camilliani sono chiamati ad adoperarsi con generosa dedizione perché nelle istituzioni sanitarie i malati siano sempre considerati come i "signori e padroni" secondo la felice espressione di San Camillo».

(GIOVANNI PAOLO II – *Messaggio del S. Padre ai Ministri degli Infermi* 15 febbraio 2000)



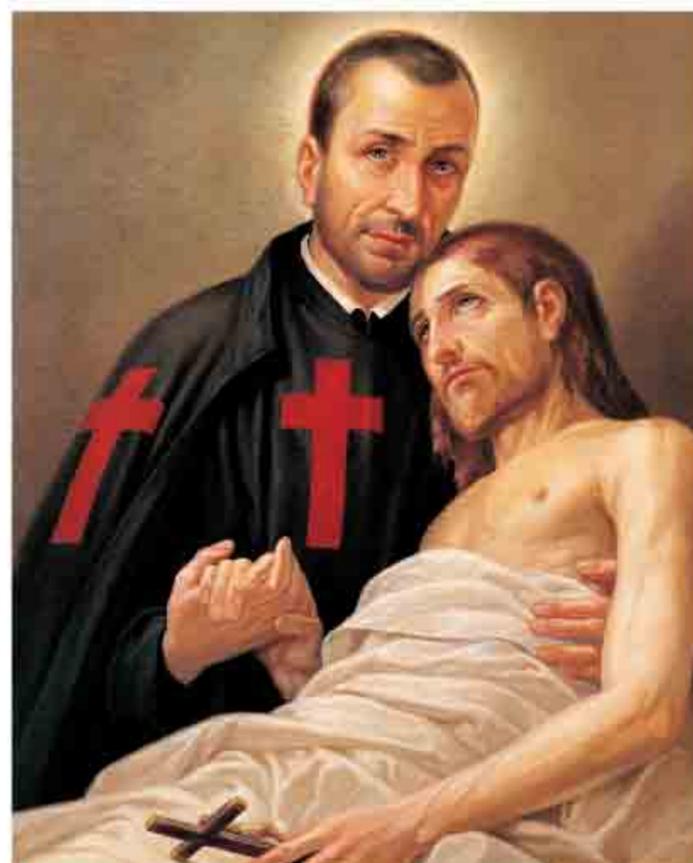


•COME CAMILLO UMANIZZA LA SANITÀ:

Tutto per amore, un'operosità per Qualcuno: amare con il cuore di una madre

Camillo quando si metteva intorno ad un ammalato, sembrava veramente una gallina sopra i suoi pulcini, o vero una madre intorno al letto del suo proprio figlio infermo. Poiché come se non avessero soddisfatto all'affetto suo le braccia e le mani per lo più si vedeva incurvato, e piegato sopra l'infermo, quasi che volesse co'l cuore e co'l fiato, e con lo spirito porgergli quell'aiuto che gli bisognava. E prima che si partisse da quel letto, cento volte andava tastando il capezzale e le coperte da capo, da piedi, e da' fianchi: e come se fosse trattenuto, o tirato da una invisibile calamita, pareva che non trovasse la via di distaccarsene, molte volte andando e tornando dall'una all'altra parte del letto, dubitando et interrogando se stava bene, se bisognava altro, ricordandogli qualche cosa appartenente alla salute. Non so come meglio si poteva rappresentare la servitù e l'affetto d'una madre molto pietosa intorno all'unico figlio che si trovasse gravemente ammalato.

(CICATELLI del 1624, pp. 161-2)



In ciascun povero adorava la persona di Cristo S. Camillo con malato di Giovan Battista Conti 1928 - Roma

Al centro dell'ospedale il malato, icona di Cristo sofferente, una "persona" da servire



«Con ogni diligenza possibile ognuno si guardi dal maltrattare i poveri infermi, cioè con parole sgarbate o altri atteggiamenti simili, ma tratti piuttosto con mansuetudine e carità, ricordando le parole che il Signore ha detto: "quello che avete fatto a uno di questi miei minimi, l'avete fatto a me": perciò ognuno guardi il povero come la persona del Signore».

(VANTI, *Scritti*, p. 52-77, le Regole n. 13)

San Camillo raccoglie i malati per le vie di Roma. Incisione tratta da «La collezione C.P.S.C.M. Klauber Cth, SC et exc. A.V.» Augusta sec. XVIII

L'amore a Dio e l'amore al prossimo sono due porte che si possono aprire e chiudere solo insieme.

(S. KIERKEGAARD)

Sezione IV

SAN CAMILLO PARTE DI UN POPOLO
il riformatore dell'500 con un'equipe motivata e preparata

